

del film. I loro scambi di battute sono irresistibili. Come lo è anche la colonna sonora tutta nel segno di Simon & Garfunkel. O l'uso dei colori, esasperati, per sottolineare l'irrealità della messa in scena. Da contrapporre alla realtà, in bianco e nero, di una Milano notturna, fatta dei volti reali di barboni, senza casa, diseredati. È un Salvatore in stato di grazia, insomma questo di *Happy Family*. Che continua a guardare al presente con acuto sguardo d'autore. Senza, per questo, negare la realtà. «Viviamo un'epoca in cui si dicono troppe bugie e dove i telegiornali sono realtà virtuali», spiega il regista. E il clima non è molto diverso da quello del ventennio. «Tanto che in rete - prosegue - va forte quel testo di Elsa Morante in cui la scrittrice che parla di Mussolini sembra stia parlando di oggi, cioè di Berlusconi». Purtroppo noi italiani, continua, «siamo un po' Pulcinella un po' Arlecchino servitore di due padroni. Quello che manca è il senso dello stato. Noi tendiamo a delegare il potere e poi trascuriamo o ce ne fregiamo di come questo venga gestito». Con *Happy Family*, insomma, Salvatore ha voluto dare il suo contributo all'utopia. «Che almeno nel cinema - spiega - ci sia una happy end, un finale felice». Perché il miglior antidoto per la paura - conclude - è il dialogo, la possibilità tra le persone di parlare e la vicinanza». Proprio come accade nel suo film. ♦

BONSAI TV

Al via «City of men», la prima serie tv realizzata nelle favelas

Una serie tv interamente realizzata nelle favelas brasiliane: è *City of men* (Cidade dos homens), in partenza oggi su Bonsai TV (canale 10 di Alice Home TV). Realizzata in Brasile, a Rio de Janeiro, tra il 2003 e il 2005. Scritta e diretta dai realizzatori del film culto *City of God*, che conquistò quattro nomination agli Oscar e tantissimi premi in tutto il mondo, costruita come un documentario, *City of men* segue le vicende di due ragazzi che cercano di condurre una vita normale in un quartiere dove la violenza è faccenda quotidiana. Interamente girata nelle favelas e con una fotografia e un ritmo intensi quanto quelli del film che l'ha ispirata, *City of men* è diventato un grande successo televisivo internazionale, visto in Brasile da più di 35 milioni di spettatori e premiato con l'ABC Cinematography Award.

LETTERATURA SUL SET

→ **Il film** Regia di Rocco Mortelliti, ci sono anche Frassica ed Herlitzka

→ **Le riprese** Sono già in corso nell'ottocentesca Naro, nell'Agrigentino

Il Patò di Camilleri è Neri Marcoré: il cinema vi porta nella Vigàta del 1890

I luoghi sono quelli di Montalbano, ma questa volta siamo nella Vigàta del 1890: Rocco Mortelliti è dietro la macchina da presa per il bel romanzo di Camilleri, in cui il ragionier Patò finì in una botola per non comparire più...

SALVO FALLICA

CATANIA
 salvofallica@gmail.it

Rocco Mortelliti rilegge *La scomparsa di Patò*, romanzo di successo di Andrea Camilleri e lo traspone cinematograficamente. Ed ovviamente gira il film in Sicilia. Anzi, lo sta girando nell'Agrigentino, nei luoghi vicini alla Valle dei Templi, ed alla Vigàta del commissario Salvo Montalbano. Ma il celebre personaggio letterario con questa storia non c'entra nulla. Viene però evocata la Vigàta del 1890, l'epoca nella quale è ambientata l'opera. Il contesto è quello delle festività pasquali. Il giorno del Venerdì Santo, nella piazza del paese viene messo in scena la Passione di Cristo,

ed il ragioniere Antonio Patò interpreta la parte di Giuda. Ma accade una cosa imprevedibile, che sconvolge la prassi dell'evento. Come prevede la parte del suo personaggio, cade impiccato in una botola. Il fatto nuovo è che scompare e non ricompare più. Iniziano le ricerche, ma nel suo camerino non si trovano più né i suoi abiti né i vestiti di scena e qualcuno, qualche giorno dopo, su un muro della città scrive: «Muri Patò o s'ammucchiò?». La storia venne riportata da Leonardo Sciascia nel capolavoro *A ciascuno il suo* in questi termini: «...Antonio Patò, che faceva Giuda, era scomparso, per come la parte voleva, nella botola che puntualmente, come già un centinaio di volte tra prove e rappresentazioni, si aprì: solo che (e questo non era nella parte) da quel momento nessuno ne aveva saputo più niente; e il fatto era passato in proverbio, a indicare misteriose scomparizioni di persone o di oggetti». Dal cenno di Sciascia al libro di Camilleri, al film di Mortelliti. Che tra l'altro è anche il debutto di una

opera camilleriana nel mondo del grande schermo. Il romanzo di Camilleri è strutturato sui rapporti epistolari tra gli organi di polizia di Vigàta ed i superiori del capoluogo Montelusa. Ma vi sono anche articoli di cronaca dei quotidiani di Palermo e Montelusa. La sceneggiatura è di Mortelliti, che l'ha elaborata in collaborazione con Maurizio Nichetti e lo stesso Camilleri. Mortelliti è affascinato dai luoghi siciliani, ed in particolare da quelli dell'Agrigentino che conosce bene, anche perché più volte ha trascorso parte delle vacanze estive nella casa di Camilleri, suo maestro e suo ex suocero. Nel ruolo di Patò vi è Neri Marcoré, affiancato da Nino Frassica, Maurizio Casagrande, Alessandra Mortelliti, Flavio Bucci, Simona

ALAIN TOUSSAINT

Pianista e compositore di culto, sodale di gente come Stones, McCartney, Elvis Costello, Alain Toussaint sarà oggi all'Arena del Sole di Bologna. Alle 21 il concerto insieme Don Byron.

Marchini, Gilberto Idonea e Roberto Herlitzka. Biagio Fersini firma le scene, partendo dalla città di Naro, scelta non a caso come location perché piena di interni ed esterni di fine ottocento ben conservati.

Non solo Naro, però, perché la Vigàta di Camilleri è stata ricostruita anche tra Agrigento, la Valle dei Templi e la Scala dei Turchi di Porto Empedocle. ♦

Premio «Toscanini-Sinopoli» Giovani bacchette in gara

Arturo Toscanini e Giuseppe Sinopoli sono stati direttori d'orchestra diversi e per certi versi opposti: a loro due è però intitolato la più importante competizione per giovani bacchette italiana, che ha aperto in questi giorni le iscrizioni valide fino al 15 giugno.

Il concorso di direzione d'orche-

stra Toscanini premio Sinopoli si terrà poi in autunno a Parma, all'interno del Festival Verdi dal 5 al 16 novembre. L'iniziativa deve il suo carattere internazionale non solo dalla partecipazione di giovani da tutto il mondo come nella scorsa edizione, ma anche a una giuria che secondo il regolamento europeo è formata in maggio-

ranza da stranieri: quest'anno a presiederla sarà Mikhail Jurowskij, insigne didatta russo e padre egli stesso di due direttori d'orchestra, il celebre Vladimir e Dmitrij.

È anche interessante che dopo la prima selezione, i 12 candidati potranno confrontarsi con un'orchestra vera fin dalle semifinali - in questa fase si dirigono spesso due pianisti - e lo stesso avverrà per la finale in cui si confronteranno 4 candidati. Organizzato dalle Fondazioni Toscanini e Sinopoli, tutte le fasi semi finali e finali del concorso sono aperte al pubblico: www.fondazionetoscanini.it **L.D.F.**